

## Buche e appalti: ai dirigenti del Comune chiesti 450mila euro

Buche grandi come voragini. Scavate durante lunghi anni di lavori approssimativi, asfalto scadente spalmato sulle strade di Roma e mancati controlli in cambio di tangenti. Un danno che, per la Corte dei conti del Lazio, è pari ad almeno 450mila euro, che ora quindici tra ex di-

rigenti e funzionari del Campidoglio sono chiamati a restituire. Si tratta di pezzi grossi del Simu, il dipartimento Sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana, e di municipi che vanno dal I al XV.

**Allegrì all'interno**

# Buche, appalti pilotati: «I dirigenti del Comune restituiscano le tangenti»

►La Corte dei Conti chiede ai dirigenti dei Municipi 450mila euro

Le accuse: mancati controlli e asfalto scadente in cambio di mazzette

**IL VALORE TOTALE  
DELLE COMMESSE  
AMMONTA A CIRCA  
14 MILIONI DI EURO  
«ACCORDI PREVENTIVI»  
GIÀ VENTI INDAGATI**

### L'INCHIESTA

Buche grandi come voragini. Scavate durante lunghi anni di lavori approssimativi, asfalto scadente spalmato sulle strade di Roma e mancati controlli in cambio di tangenti. Un danno che, per la Corte dei conti del Lazio, è pari ad almeno 450mila euro, che ora quindici tra ex dirigenti e funzionari del Campidoglio sono chiamati a restituire. Si tratta di pezzi grossi del Simu, il dipartimento Sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana, e di municipi che vanno dal I al XV. Il viceprocuratore regionale Ugo Montella ha notificato loro un invito a dedurre, atto che corrisponde a un avviso di conclusione delle indagini. Avrebbero intascato bustarelle e pilotato

appalti del valore di 14 milioni di euro, relativi alla manutenzione stradale, permettendo a ditte amiche di effettuare lavori al risparmio, utilizzando prodotti di bassa qualità. Nell'atto, il pm parla di «accordi preventivi» tra imprenditori e funzionari e di mazzette «pari al 4,14 per cento del valore delle gare». Per la procura, gli indagati dovranno restituire l'importo delle tangenti ottenute. La cifra più alta viene chiesta a Stefano De Angelis, funzionario del Simu. Già condannato a 5 anni di reclusione, rischia di dover pagare 114mila euro. È seguito da Francesco Pantaleo, impiegato nello stesso dipartimento, che ha già patteggiato un anno e 9 mesi di carcere. La Corte dei conti gli chiede 69.500 euro. La cifra contestata a Carmine Garofalo, del V municipio, è di 31.500 euro, mentre la richiesta nei confronti di Giuseppe Amatizi, del municipio XV, è di 31.500 euro. Sotto inchiesta per tangenti che vanno da duemila fino a 30mila euro, anche Stefano Serafini, Pietro Seguiti,

Giuseppe Lancellata, Tommaso Lumini, Stefano Pellegrini, Paolo Fornaciari, Luca Gaveglia, Ercole Lalli, Giampietro Cirilli, Roberto Brondi, Doriano Carbonaro e Alberto Giustiniani.

### L'ACCUSA

Gli indagati avrebbero assegnato commesse milionarie sempre alle stesse imprese, ricorrendo a procedure negoziate e, soprattutto, chiudendo un occhio sul pessimo servizio reso alla Capitale. Nel fascicolo penale si contano una ventina di indagati - tra dipendenti pubblici e privati - e 4 funzionari già condannati. Le gare sospette finite nel mirino degli inquirenti sono 33 e vanno dal 2012 al 2014. I funzionari corrotti erano finiti in manette nel 2015.

**Michela Allegrì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

